

Permane il caos negli enti cinematografici statali

Le mani sul Luce

La FILS denuncia l'arrembaggio della destra clericale all'Istituto

La questione degli enti cinematografici di Stato, ed in particolare dell'Istituto Luce, è stata sollevata nuovamente dal Sindacato cinema produzione aderente alla FILS-CGLI in un documento. Il Sindacato si rende interprete della protesta dell'allarme dei dipendenti dell'Istituto per le manovre attraverso le quali la destra clericale, valendosi dell'appoggio del nota dr. Emilio Lonerò, presidente dell'Ente gestione cinema, tenta di mettere alla direzione dell'Istituto il dr. Antonio Petrucci, giornalista di parte democristiana (e direttore della Mostra di Venezia negli anni della guerra fredda). I lavoratori del cinema ritengono il dr. Petrucci inadeguato al compito, sia per le sue caratteristiche professionali, sia per l'espressione d'un gruppo di potere i cui interessi sono in contrasto con le necessità di una coraggiosa politica per la demoralizzazione e il rafforzamento degli enti cinematografici statali. Nel documento si afferma che un'assemblea degli azionisti dell'Ente gestione, convocata da Lonerò per sanzionare la nomina di Petrucci alla direzione del «Luce», è andata deserta, ma che il pericolo d'un colpo di mano sussiste tuttora. Il Sindacato FILS considera anche una fattura la parana di Lonerò all'Ente gestione cinema, e chiede che egli presenti un rendiconto pubblico della sua attività di questi anni.

La TV inglese per le elezioni americane

Da oggi la BBC manda in onda una serie di servizi sulle elezioni presidenziali americane: a scorrere l'elenco si ha una precisa conferma dell'interesse politico e dell'iniziativa giornalistica della televisione inglese non commerciale. Come primo servizio andrà in onda, oggi, un documentario di 50 minuti «girato» negli Stati Uniti all'inizio dell'autunno; attraverso interviste e sopralluoghi nelle regioni di provenienza di due candidati alla presidenza, il 2 novembre, nella consueta rubrica Panorama, l'invitato Robin Day parlerà in diretta (attraverso il Relay II) da New York sugli orientamenti degli americani a poche ore dal voto. Anche questo servizio durerà 50 minuti. Il 3 novembre, giorno delle elezioni, andranno in onda due servizi, rispettivamente di 25 e 30 minuti, nei quali saranno stabiliti dei collegamenti diretti con gli Stati Uniti. I servizi saranno presentati da Richard Dimbleby, cronache di Robin Day e Robert McKenzie (altro inviato da New York). Saranno completati da due commenti di Ian Trethowan e Roderick MacLeish, che parleranno da Londra. Il 4 novembre la BBC aprirà le trasmissioni alle 6 del mattino per informare tempestivamente i telespettatori sui risultati elettorali.

Un telecronista, Michael Charlton, sarà presente al pranzo dei corrispondenti americani a Londra per raccogliere le prime impressioni. Una telecronista girerà anche per le vie londinesi, allo scopo di intervistare gli «uomini della strada». Nella serata Richard Dimbleby introdurrà un servizio speciale sul nuovo presidente americano. Infine, il 5 novembre, verrà trasmesso un altro servizio di Day e McKenzie dagli Stati Uniti via satellite.

Crediamo che sarà interessante per i telespettatori italiani confrontare questo nutrito programma con le trasmissioni dedicate dalla TV italiana allo stesso argomento.

Un fallimento il film dei Beatles a Parigi

PARIGI 31. I Beatles hanno avuto una nuova conferma della loro convinzione che Parigi sia una città loro ostile: il film *Hard Day's Night* è stato ritirato dalla distribuzione perché in quattro settimane erano andati a vederlo soltanto 38 mila spettatori; la metà esatta di quello che da tempo presenta una settimana James Bond e di un A 007 dalla Russia con amore.

Grandissimo successo dell'opera di Prokofiev alla Scala

Possente il Bolscoi in «Guerra e pace»

Impegno eccezionale di tutto il complesso moscovita - I protagonisti della serata

Dalla nostra redazione

MILANO, 31. Terza - prima del Bolscoi al teatro alla Scala: Guerra e pace, tre atti in tredici quadri di Sergei Prokofiev. Nell'arco delle cinque opere il teatro moscovita ha portato in Italia a testimoniare la sua preparazione e dell'ampiezza del suo repertorio. Ancora cinque anni e il teatro di un grande maestro del nostro secolo, per di più appartenente all'ultimo suo periodo creativo. In questo, dobbiamo augurarci per la perdita di un pezzo di teatro, che non si sia mai più riproposto in Italia. Il teatro moscovita, che ha portato in Italia a testimoniare la sua preparazione e dell'ampiezza del suo repertorio. Ancora cinque anni e il teatro di un grande maestro del nostro secolo, per di più appartenente all'ultimo suo periodo creativo. In questo, dobbiamo augurarci per la perdita di un pezzo di teatro, che non si sia mai più riproposto in Italia.

MILANO, 31. Terza - prima del Bolscoi al teatro alla Scala: Guerra e pace, tre atti in tredici quadri di Sergei Prokofiev. Nell'arco delle cinque opere il teatro moscovita ha portato in Italia a testimoniare la sua preparazione e dell'ampiezza del suo repertorio. Ancora cinque anni e il teatro di un grande maestro del nostro secolo, per di più appartenente all'ultimo suo periodo creativo. In questo, dobbiamo augurarci per la perdita di un pezzo di teatro, che non si sia mai più riproposto in Italia.

Guerra e pace, la penultima monumentale opera di Prokofiev, richiede infatti due intere serate, almeno rispondendo in tutto e per tutto alle ultime volontà dell'autore, e dunque è destinata a imporsi come la versione definitiva. L'idea di scrivere questo lavoro nacque in Prokofiev alle soglie della seconda guerra mondiale: attraverso la vicenda del romanzo di Tolstoj, dai suoi personaggi, dai suoi intrecci, il musicista ripropone ogni indugio quando i nazisti sferzavano l'aggressione al popolo sovietico. Nell'invasione del suolo russo da parte dell'esercito di Hitler egli non poteva non scorgere un parallelo con l'invasione napoleonica del 1812, su cui si imperniò gli svolgimenti della epopea tolstojana; così l'opera nacque sulla scia di una sconcertante vicenda storica, fu portata a termine in mezzo ai bombardamenti e alle ritirata e già nell'aprile del '43 era conclusa. La prima esecuzione fu data a Leningrado nel 1946, essa cadde in disgrazia presso la conservatrice associazione dei compositori, il giorno del secondo atto. Prokofiev, che si era recato a Mosca per la «povertà di arte melodica e in generale per la scarsità di una larga melodia», nella serata di Prokofiev trovò in patria la strada del pubblico solo nel 1955, ed è singolare che proprio un'opera che nella figura del condottiero pronto in ogni particolare. Prokofiev, che si era recato a Mosca per la «povertà di arte melodica e in generale per la scarsità di una larga melodia», nella serata di Prokofiev trovò in patria la strada del pubblico solo nel 1955, ed è singolare che proprio un'opera che nella figura del condottiero pronto in ogni particolare.

Così il rapporto di Nataschia e Andrei trova nel momento culminante della tragedia bellica il più alto punto stilistico: la scena dell'Isba di Mitisci è qualcosa di affascinante e toccante insieme, col delirio di Andrei scenduto da un'insostenibile amore, l'ultimo duetto d'amore tra il morente e la giovane, un duetto rotto, angosciato, turbato dalle ombre della morte. In questa alcune pagine del Wozzeck di Berg la musica ha saputo essere altrettanto aderente a una situazione di così acuta disperazione. Il secondo atto, una ricchezza inesauribile di idee scenografiche e coreografiche. Il regista Boris Pokrowski, lo scenografo Vadim Ryndin e il coreografo Rostislav Zakharov sono prodigati al massimo grado ottenendo risultati addirittura strepitosi: e non solo nelle folgoranti scene di battaglia, ma anche in quelle più delicate e raccolte del primo tempo o in quelle dell'ultimo incontro tra Nataschia e il suo amato. Faticosa e impegnativa, questa è la parte dei protagonisti, che si sono saputi imporre per qualità di voce e sicurezza di portamento scenico: Nataschia è stata interpretata da Tamara Mitaschina con rara intensità di sentimento e ampia vibrazione lirica, il principe Andrei da Jurij Wacuruk, un baritone dalla voce calda e rotonda e dallo splendido rendimento scenico, l'ottimo Pierre dal generoso e capace tenore Vladimir Petrow, Anatoli da Alexei Maslennikov, a sua volta assai ammirato.

Al riuscito personaggio di Kutusov ha dato voce e accenti infatti il basso Aleksandr Yedernikov. Napoleone è stato interpretato con bravura dal baritone Pavel Lisitzian, Maria Akhrosimova da Valentina Lenko (già ammirata nell'Isba di Mitisci), Elena dallo straordinario contralto Irina Arkhipova. Altri interpreti a cui possiamo dedicare un'attenzione particolare sono stati Valentin Klavatskaja come Sonia, il basso Mark Resolotin (Rosow), Nikolaj Isicikov (Il principe Bolkonski), Kira Leonova (la principessa Maria), Mikhail Kisseliov (Denisov), mentre lo epico ci impedisce di elencare di elencare gli altri venti e più interpreti.

La reazione del pubblico ha dimostrato puntualmente che anche una musica scritta nel nostro tempo con intenti non certo conservatori può conquistare gli ascoltatori: solo qualche settimana fa il teatro alla Scala ha creduto di dover riproporre all'organizzazione registica la figura di Napoleone, appiandosi sui applausi non solo mancati a tutti gli artisti e alle masse.

Nancy in mare



Che cosa è necessario fare per diventare una diva? Guardate Nancy Harlow, una giovane australiana di Sidney, venuta a Roma con la speranza di fare del cinema: ha convocato ad Ostia un fotografo e, ieri mattina, appena il sole è sbucato dalle nubi, si è gettata in mare. Grondante acqua, ha posato per la sua prima immagine pubblica.

discoteca

Messe di Joseph e Michael Haydn

Un interessante confronto propone una recente incisione (a Philips), 33 e. 612.103) dedicata ad opere di Joseph Haydn (1732-1809) e del fratello di questi Michael (1737-1806). Si tratta rispettivamente della *Missa St. Nicola* (in sol) del 1772 e della *Grande messa tedesca*. I due illustri fratelli ebbero la stessa formazione musicale: da fanciulli sino all'adolescenza fecero parte per dieci anni della scuola cantorum della Cattedrale di S. Stefano, a Vienna, studiando le teorie e le diverse forme della musica sacra. Le vie musicali seguite nella maturità furono però, come è noto ben diverso. Joseph scrisse un cospicuo numero di opere sacre, fra le quali quattordici messe, ma rivolse interesse ed impegno, soprattutto, ad altri generi musicali, al contrario del fratello nella cui produzione la musica sacra ha parte preponderante.

Le parti del gruppo di messe di Joseph Haydn si presenta esemplarmente con questi tratti: perfetta unità di accenti ed una chiara costruzione sinfonica con ricchezza di temi geometrici, equilibrio di tonalità e di movimenti; una coesione che annulla i silenzi che altri autori non mancano di porre tra un episodio e l'altro di ogni misura. Sorprendente è il ricchezza di temi basati su addirittura anticipanti l'ultima opera sinfonica di Ludwig van Beethoven (alcune parti dell'*Andante della Nona Sinfonia*) e, ancora, certa aridità del canto che ricorda lo *Stabat Mater* di G. B. Pergolesi.

Se rilevanti sono gli aspetti stilistici, pur da sottolineare è l'accento non patetico, ma delicatissimo in una serena espressione, la purezza delle forme, l'armonico svolgersi dei ritmi. L'opera menzionata di Michael Haydn si pone in un ambito più ligio alla tradizione, al costume liturgico ed ai dettami scaturiti dalla Riforma e dal Concilio di Trento, ma ben lungi dal concetto sinfonico e dal dinamismo innovatore dell'opera del fratello o dalla sublimata teatralità di Mozart. Sono costati dalle lineari strutture, dai semplici e popolari temi della melica austriaca, salmodie melodiche senza orchestra: un coro accompagnato da un organo. L'atmosfera è severa, ma pur ha il carattere di quella creata da una riunione familiare. Chi ascolta questa messa, avvertirà note melodiche che avrà udite, ancor oggi, nella stessa terra ove l'opera di Michael Haydn venne alla luce o scoperte nella fitta serie di opere teatrali in tal caso ravvivato e limbo, si intende, da altri spiriti.

Giacomo Manzoni

RAI TV contro programmi

«Magra» ininterrotta

La «magra» televisiva — salvo rare eccezioni — continua: ieri, sabato, le possibilità di scelta erano certamente esigue. Anzi, ci è parso che l'alternativa possibilità di scelta dei telespettatori sull'uno o sull'altro canale, erano certamente esigue. Anzi, ci è parso che l'alternativa possibilità di scelta dei telespettatori sull'uno o sull'altro canale, erano certamente esigue. Anzi, ci è parso che l'alternativa possibilità di scelta dei telespettatori sull'uno o sull'altro canale, erano certamente esigue.

TV - primo

10,15 La TV degli agricoltori	
11,00 Messa	riprese dirette di avvenimenti agonistici.
15,15 Sport	«Un sudista del Nord» (film).
17,30 La TV dei ragazzi	della sera (1. edizione).
19,00 Telegiornale	Cronaca registrata di un avvenimento agonistico.
19,10 Sport	e previsioni del tempo.
20,00 Telegiornale sport	elettorali.
20,15 Cronache	della sera (seconda ed.).
20,30 Telegiornale	di Federico Zardi Con Valentina Cortese, Ruggi Grassini, Giancarlo Sbragia, Mario Pisu, Raffaella Carrà, Regie di E. Franciotti (tv).
21,00 I grandi camaleonti	a cura di Piero Pintus. Presenta Gaia Germani.
22,00 Anteprima	
22,45 La domenica sportiva Telegiornale	della notte.

TV - secondo

21,00 Telegiornale	e segnale orario.
21,15 Sport	Cronaca registrata di un avvenimento agonistico.
22,05 I Tarocchi	programma musicale di Terzoli e Zapponi. Con Lina Volonghi ed Enrico Viriolo.

Radio - nazionale

Giornale radio: 8, 13, 15, 20, 23; 6,35: il cantagallo; 7,10: Almanacco; 7,15: il cantagallo; 7,35: Aneddoti con accompagnamento; 7,40: Canto evangelico; 8,30: Vita nei campi; 9: L'Informatore dei commercianti; 9,10: Musica asera; 9,30: Messa; 10,15: Dal mondo cattolico; 10,30: Trasmissione per le Forze Armate; 11,10: Passeggiare nel mondo; 11,25: Casa nostra: circolo dei genitori; 12: Arcilecchino; 12,55: Chi vuol essere bello; 13,15: Carillon - Zig-Zag; 13,25: Voci pastorelle; 14: Musica operistica; 14,30: Domenica insieme; 16: Radiocronaca del Trofeo Baracchi di ciclismo; 16,30: Musica da ballo; 17,15: Il racconto del Nazionale; «Il santo d'oro»; 17,30: Arte di Toscanini, a cura di M. Labroca; 19,15: La giornata sportiva; 19,45: Motivi in gloria; 19,53: Una canzone al giorno; 20,20: Applausi a...; 20,25: Parapiglia. Rivista di M. Visconti; 21,20: Concerto del pianista P. Scarpini; 20,05: Il libro più bello del mondo; 22,20: Musica da ballo; 22,50: Il caso di Cleopatra.

Radio - secondo

Giornale radio: 8,30, 9, 10,30, 11,30, 18,30, 19,30, 21,30, 22,30; 7: Voci d'Italia; 7,45: Musica del mattino; 8,40: Aria di casa nostra; 9: Il giornale delle donne; 9,35: Abbiamo tramesso; 10,25: La chiave del successo; 10,35: Abbiamo tramesso; 11,35: Voci alla ribalta; 12,10: I dischi della settimana; 13: Appuntamento alle 13; 13,30: Lo schiacciavite; 14,30: Miroshow di A. Amurri; 14,30: Voci dal mondo; 15: Tutt'attesa; 15,45: Verità della canzone napoletana; 16,15: cinema; 17: Musica e sport; 18,35: I vostri preferiti; 19,50: Zig-Zag; 20: Intervallo. Divagazioni sul teatro lirico; 21: Domenica sport; 21,40: Musica nella sera; 22,10: A ciascuno la sua musica. Testi musicali di P. Galdi.

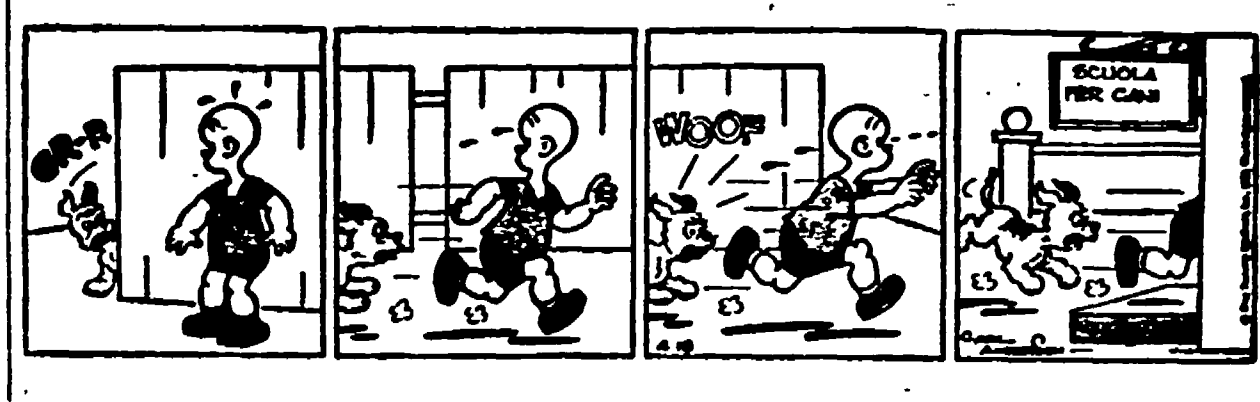
Radio - terzo

16,30: Se questo è un uomo. Racconto drammatico di Primo Levi; 17,20: Le Canzate di J. S. Bach; 17,45: Liedriche; 19: Programma musicale; 19,15: La Rassegna;

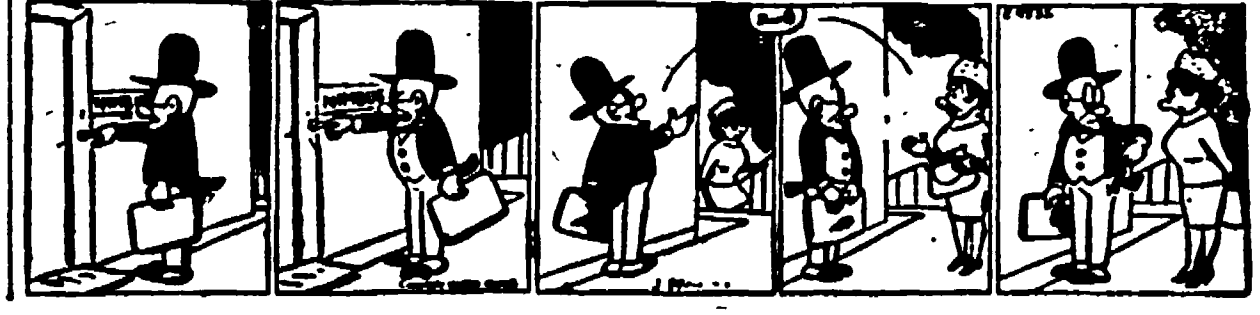
BRACCIO DI FERRO di Bud Sagendorf



HENRY di Carl Anderson



NIMBUS



auretta 32
la penna stilografica a due cartucce d'inchiostro che riunisce in sé le più moderne caratteristiche tecniche di uso pratico, di estetica e di qualità ad un prezzo accessibile a tutti
solo 1500 lire
per la scuola e per la vita compratela e regalatela con tutta fiducia perché è un prodotto Aurora
In vendita presso tutti i negozi specializzati di penna stilografica e nelle cartolerie. Punti di vendita e di assistenza in tutta Italia